



Nelle Scuole tra la gente.



***Il sindacato a tutela
dell'autonomia scolastica.***

IL NOSTRO FARE SINDACATO ...

UN PERCORSO DI ASCOLTO

Un metodo di lavoro. Passato un tempo dove il Sindacato usava il Suo tempo per spiegare ai lavoratori come gira il mondo, oggi il nostro compito è quello di ascoltare le persone che sono sui posti di lavoro, affiancarle, comprendere da loro quali siano le necessità. Quindi fare sintesi. E contribuire a costruire un contratto utile per le persone. Questo, in UIL Scuola, cerchiamo di fare.

Le Tesi congressuali regionali inserite in cartellina sono una prova del metodo che ci siamo dati in UIL Scuola.

Sono andato a rileggere i documenti conclusivi dei congressi provinciali e regionale del 2014 e del 2018: una continuità nel segno però del cambiamento.

Il nuovo contesto. In questi 4 anni è capitato di tutto. Esiste una scuola a. C. (ante Covid) ed una scuola d.C. (dopo Covid): in questo passaggio cruciale sono state le persone a mostrare che cosa si può ottenere anche quando la politica non si assume le responsabilità. Sul piano generale, i mesi di emergenza hanno sancito **la rivincita dello Stato sul mercato**. La scuola pubblica e la sanità pubblica hanno fatto ripartire il Paese.

Ogni crisi profonda ha un momento di caduta ma anche di scelta, di decisione per una ripartenza, se non una rinascita. L'effetto della pandemia ha immediatamente messo in evidenza gli sforzi straordinari degli insegnanti. Il personale della scuola ha lavorato *insieme* nelle circostanze più difficili. Instancabilmente, in ogni parte del Paese. In questo modo la scuola ha mantenuto la sua funzione. La pandemia, in sostanza, ha mostrato che è il personale della scuola che *fa scuola*. Ed è dalle *persone* che bisogna partire.

UN GRAZIE a tutte le Comunità scolastiche che sono riuscite a superare il "distanziamento sociale imposto dalla pandemia", tenendo vicine le persone.

Alla nostra UIL Scuola regionale la capacità di essere di supporto alle lavoratrici e ai lavoratori, in un momento dove le Amministrazioni provinciali, incapaci di trovare soluzioni, sembravano immobili e silenti.

In mezzo lo sforzo della UIL Scuola, a Bolzano come a Trento, di non limitarsi a tamponare le difficoltà crescenti, ma di proporre soluzioni concrete e fattibili. Nostra la proposta dei protocolli d'intesa che hanno, poi, permesso un'interpretazione flessibile dell'orario di lavoro per tutto il personale della scuola. Mentre la politica regionale rimaneva ammutolita, intrappolata tra inadempienza, pochezza o incompetenza, avanzava ed avanza a livello nazionale ed europeo l'idea di una Scuola servizio o meglio: di una Scuola asservita alle richieste parcellizzate e particolari dell'utenza.

DAD - DDI - Piattaforme Con la scusa della pandemia, nuovi poteri economici si sono candidati a sostituire la scuola in presenza, attraverso la proposta di pacchetti formativi da acquistare. E così dopo la 'società liquida' vediamo affermarsi la 'società piattaforma': cloud, dati, connettività, ...

La scelta del *digital-first* non ci ha mai convinto: apre a valutazioni di mercato, alla commercializzazione dei saperi e alla privatizzazione dell'istruzione, con il pericolo di un'eteronomia autoritaria. Le finalità educative della scuola italiana vanno sostenute dalla tecnologia ma lasciate alla competenza professionale del personale della scuola. Non dobbiamo confondere gli strumenti (i media) con i percorsi complessi che portano alla costruzione, assieme, di conoscenza. Recenti indagini sociologiche danno ampio conto di quanto sia aumentato il disagio delle persone in questo periodo di isolamento. Disagio che è diventato, spesso, vero e proprio svantaggio, quindi insuccesso. La forbice tra chi ha e chi non ha si è ancor più divaricata: altro che *digital-first*, siamo al *digital-divide*.

Il prossimo contratto di lavoro dovrà regolare - calmierare la trasformazione digitale: vi è uno spazio *legibus solutus* che invece ha necessità di essere disciplinato. Si pensi al tema dei tempi di connessione con il mondo del lavoro.

E quindi ... Contratto - Un contratto fermo dal 2018, quindi alla Scuola a.c., che continua ad essere il tassello mancante nelle attuali politiche governative nazionali e provinciali per la scuola. A livello nazionale il 2022 si è aperto senza Atto di indirizzo all'Aran e la trattativa negoziale per il rinnovo contrattuale appare lunga all'orizzonte. Anzi: vogliono modificare il contratto per decreto. In Trentino si è appena avviata la trattativa, anche se le risorse stanziare evidenziano l'esiguità degli aumenti, così come a livello nazionale.

Voglio ricordare come una piena armonizzazione dei sistemi educativi e di istruzione, a livello europeo, non può dimenticare il tema dell'adeguamento delle retribuzioni: in Italia è vera emergenza retributiva. In una società che pesa tutto dal punto di vista economico, solo un dignitoso adeguamento stipendiale può restituire valore al lavoro. Vi sono poche disponibilità? Iniziamo ad indirizzare al trattamento fondamentale tutte le risorse disponibili, a partire da quelle della cosiddetta valorizzazione.

La politica dei bonus ci vede contrari e va superata a favore del riconoscimento delle diverse professioni esistenti nel comparto.

L'idea di Scuola. Al tema del contratto è strettamente correlato quello dell'idea di scuola che abbiamo e del modello di scuola che si vuol costruire.

Nel rispetto delle diverse funzioni, dirigente scolastico - insegnanti - personale non docente - studenti collaborano, si confrontano, costruiscono collegialmente l'autonoma offerta formativa. In questo la Scuola assume le sembianze dell'*Angelus novus* di Walter Benjamin.

Si tratta dell'angelo che, trovandosi davanti all'avanzare del progresso, ne vede le macerie e cerca di raccoglierle, per salvarle dalla condizione di frantumazione. Non è questa la Scuola che si fa Comunità educante e si impegna a non abbandonare nessuno?

La UIL Scuola si fa promotrice di un continuo confronto con i diversi attori sociali e politici contro i continui tentativi di ridurre la scuola pubblica alle ragioni del mercato e non a quelle dello sviluppo sociale.

La democrazia ha le sue regole, da non sacrificare mai sull'altare di un neo efficientismo di maniera che non giova a nessuno e che serve solo da grimaldello per il finanziamento delle scuole private.

Scuole di parte, indirizzate al raggiungimento di obiettivi altrettanto privati anziché alla realizzazione del bene comune, nella direzione delle finalità fissate nella Costituzione italiana.

Una scuola intesa come servizio alle necessità individuali delle famiglie ha come modello l'Azienda, l'economia di Mercato: è una scuola tanto asservita all'utenza e alle logiche mercatiste da assumerne financo il linguaggio (servizio, erogazione di prestazioni, performance, ...).

Ma il Mercato ha proprie leggi di funzionamento. Un'azienda, per sopravvivere, deve espellere il prodotto minore, quello uscito di scarsa fattura - di bassa qualità. Spesso regola la propria fortuna sugli insuccessi della concorrenza: tutti in una sorta di interdipendenza negativa.

La Scuola pubblica non espelle nessuno: è inclusiva, è di tutti e per ciascuno. I ragazzi arrivano alla sua porta e la Scuola, quella pubblica, li accoglie: senza distinzioni. Motore dell'agire pedagogico - didattico sono l'interdipendenza positiva e la co-costruzione della conoscenza. "Discutendo si impara", così si intitolava un saggio sull'apprendimento cooperativo.

Rimettere al centro il lavoro d'aula, cancellare ogni orpello burocratico, ripristinare mansionari chiari, regolare il diritto alla disconnessione, restituire valore e dignità al lavoro di scuola. Togliere il saluto a chi vuol farci perdere tempo, attribuire stipendi decorosi: questo appare necessario.

Utilizzando le parole del professor Barbero: cominciare a combattere apertamente tutto ciò che in cuor loro riconoscono come offensivo, inutile, frustrante, senza avere il coraggio di dirlo. Non compilare le scartoffie superflue, non andare alle riunioni che fanno perdere tempo, togliere il saluto a chi parla di meritocrazia. Isolare nel disprezzo i dirigenti scolastici che si prestano alla distruzione della scuola e all'umiliazione del personale scolastico tutto; e queste cose dirle e spiegarle ai ragazzi e alle loro famiglie.

È una battaglia e le battaglie si rischia di perderle, ma quando è il momento bisogna comunque combatterle - o arrendersi.

A Draghi e Bianchi, ed ai nostri governi provinciali, chiediamo di passare dalle parole ai fatti. **SIAMO D'ACCORDO, FACCIAMO!**

Il modello di Scuola. In anni di forzature normative e di accordi contrattuali sempre più lontani dal quadro nazionale, la Scuola pubblica provinciale saldamente inserita nel contesto dello Stato ha avuto come unico baluardo a propria difesa, la UIL Scuola.

Da tempo le nostre Province, in particolare quella di Trento, attraverso un ideologico utilizzo delle loro competenze speciali, hanno cercato di asservire la Scuola alle proprie politiche di parte e di partito.

Il nostro modello di scuola è laico, statale, nazionale, gratuito, inclusivo, universale, di tutti. L'istruzione fa parte dei diritti universali che vanno garantiti a tutti. Questo diritto è, per sua natura, talmente importante, preliminare, diffuso che va assicurato ad ognuno, in ogni condizione, di tempo e di luogo. La nostra scuola ha unito l'Italia, ha garantito conoscenza, cultura, competenze, educazione a tutti. Ha dato un'identità culturale ad una Italia divisa, non si può, su questo versante, tornare indietro, regredire. La sua funzione essenziale è la trasmissione del sapere. È ascensore sociale. La Costituzione le affida una funzione fondamentale.

In Trentino così come in Alto Adige, l'attenzione della nostra UIL Scuola è sempre stata rivolta a impedire derive localistiche: ogni volta che ci hanno provato, non hanno che creato danni. Nel 2009 a Trento si voleva introdurre un percorso di storia "locale" intitolato alla mitica figura di Andreas Hofer. Speriamo non ci tocchi la vita de l'Albert de Giussan, personaggio leggendario del XII secolo.

A noi il compito di ricordare, sui diversi tavoli del confronto politico e negoziale, i limiti costituzionalmente imposti alla potestà provinciale. Le province di Trento e di Bolzano, infatti, debbono garantire il rispetto del quadro nazionale (dal trattamento economico fondamentale, a quello di previdenza, dalle qualifiche alla mobilità, ...). Possono essere previste prestazioni lavorative quantitativamente superiori al nazionale e, per queste, sarà negoziato un trattamento economico aggiuntivo.

Ipotizzare un sistema scolastico su base regionale porta diritti al rischio di vedere assai limitata, da scelte politiche regionali di chiusura, ogni forma di mobilità. In alcuni casi ... lo stiamo già sperimentando.

La mobilità è un diritto delle persone: docenti, ata, ae e dirigenti scolastici hanno diritto a cambiare sede, attraverso criteri oggettivi e misurabili. Senza vincoli, ma con eventuale premialità sulla permanenza.

Il modello di Sindacato. La regionalizzazione del livello politico ed organizzativo, la moltiplicazione delle sedi della attività sindacale - il più vicino possibile ai lavoratori, il rafforzamento del rapporto tra lavoratori e Rappresentanze Sindacali, costituiscono gli elementi caratterizzanti del modello organizzativo della UIL Scuola RUA.

Il riferimento è al principio di prossimità come strumento espressivo del sindacato utile.

Mentre lavora e si adopera per rinnovi contrattuali e proposte all'insegna del diritto collettivo, UIL Scuola ha costruito un'organizzazione rivolta alla singola persona. Ascolto e ricerca delle soluzioni, anziché mera elencazione delle criticità. Al forte bisogno di innovazione, deve corrispondere un modello sindacale in grado di essere soggetto partecipe del cambiamento. A tal fine risulta centrale, necessaria la formazione sindacale. Le scelte effettuate dal Congresso del 2018 ci hanno indirizzato su di una strada che ci ha portato ad avere uno sguardo regionale, ad avere diverse sedi / sportelli, oltreché due diverse sedi provinciali.

Oggi ci presentiamo in Congresso con una importante componente ... rappresentativa. Dopo dieci anni la UIL Università, la nostra RUA, ha nuovamente un rappresentante sindacale votato da decine di colleghi. Un esito elettorale sorprendente, raggiungo dal collega Filippo Moser che ringrazio, che ha permesso alla nostra UIL di arrivare alla CISL.

In seguito al perfezionamento degli accordi raggiunti con le nostre Unità regionali Camerali, grazie anche all'intervento dei commissari della UIL - SGK, UIL SCUOLA intende muoversi sul territorio riorganizzando la propria presenza sulle sedi periferiche. Sul territorio provinciale di Bolzano avremo sedi a Bressanone, Laives, Merano e Ora.

Su quello della provincia di Trento, riapriremo uffici UIL Scuola a Cles, Pergine, Riva del Garda, Rovereto, Tione e Tesero. Grazie ad alcune nostre RSU / RSA riusciremo a garantire aperture quindicinali / mensili. La UIL Scuola RUA arriverà a ciascun iscritto.

La nostra identità.

Costituzione. Lo abbiamo scritto nelle tesi: la UIL Scuola fonda la propria identità storica su principi di laicità, pluralismo, autonomia della persona, solidarietà, sulla promozione dell'eguaglianza e della giustizia.

Le piccole dimensioni delle nostre due province tendono a generare prassi e consuetudini, collocati in una cosiddetta "costituzione materiale", che limitano e talora eludono alcuni dei grandi valori riportati nella Costituzione o addirittura richiamati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Si tratta dei valori di eguaglianza fra i cittadini che va riconosciuta "senza distinzione di sesso, razza, religione". Questi elementi culturali sono sostanziati nella Costituzione della Repubblica che, anche per questo, rappresenta per la UIL il documento al quale conformare la propria azione.

Precariato. Una Costituzione che, pure se prescrittiva, viene non di rado disattesa: si pensi alla disparità di trattamento che subiscono tutti i nostri colleghi precari!

Diversi i diritti, diversi i doveri, in dieci anni altrettante diverse modalità di reclutamento, concorsi poco trasparenti e privi di ragionevolezza (gli esiti ne sono prova).

Ricordo a me stesso, ch  a Bianchi o a Fugatti e Kompatscher sarebbe inutile, che il precariato nella scuola   patologia gravissima, che peggiora di anno in anno. In questa situazione, chi ha il coraggio di recitare, come un mantra, il valore della continuit  didattica o lavorativa?

«Nelle scuole, tra la gente». Ripartiamo da qui. Ampliare la partecipazione alle decisioni, avvicinare il sindacato ai luoghi di lavoro tramite le rappresentanze sindacali, i quadri e i delegati, semplificare l'assunzione delle decisioni nelle sedi di confronto sostanziali sono le azioni che la UIL Scuola Rua intende perseguire per dare risposte al sempre maggiore bisogno di sindacato: utile alle persone e alle comunit .

Un sindacato capace di ascoltare i lavoratori, gestire le criticit , proporre soluzioni, indurre all'assunzione di specifiche responsabilit  i diversi attori sociali, per il bene collettivo e di ogni individuo.

Autonomia Scolastica.

La scuola deve essere posta al centro di tutte le scelte politiche del Paese affin  funzioni bene e riesca a svolgere pienamente il suo ruolo, con regole chiare e trasparenti nelle mani di tutti e non di pochi. NON SOLO PIL.

L'Autonomia Speciale, che si traduce in autonomia legislativa e (in parte) contrattuale, di cui sono dotate le Province di Bolzano e di Trento, pone in primo piano il tema del rapporto con l'autonomia scolastica, protetta dalla Carta Costituzionale, che   didattica - organizzativa - funzionale.

Molte volte la nostra Organizzazione sindacale si   trovata a dover agire legalmente a difesa dell'autonomia scolastica, contro il disegno della scuola dell'autonomia. Almeno nelle aule di Tribunale, il diritto   stato ripristinato. Ma quante volte vengono forzate le competenze, le prerogative degli organi collegiali?

Mentre i rinnovi contrattuali arrancano, il mondo della politica utilizza strumentalmente, termini quali "meritocrazia". UIL Scuola raccoglie la sfida: noi abbiamo le idee chiare. Alcuni spunti:

- ✓ discutiamo di trasparente assegnazione degli incarichi a carattere didattico - funzionale, rafforziamo le figure di coordinamento didattico, ovviamente sulla base delle indicazioni / individuazioni effettuate dal collegio dei docenti;
- ✓ inseriamo la progressione orizzontale di carriera per tutto il personale scolastico (come avviene nel resto del nostro Paese)
- ✓ valutiamo il lavoro complessivo di una scuola, gli obiettivi raggiunti;

- ✓ valutiamo l'intero sistema scuola, a cominciare dagli uffici del Dipartimento Istruzione e dalle Intendenze. Uffici che dovrebbero lavorare per le scuole, e non viceversa.

La Scuola delle qualità è la scuola della democrazia, della partecipazione, del confronto.

La nave scuola che solca i cieli della formazione non avrà mai né le sembianze di un veliero pirata (dove uno su mille ce la fa) né quelle di una comoda Arca (dove solo alcuni "selezionati" possono salire): la nave scuola appare come caravella. La meta punterà all'isola che non c'è, la rotta è indicata dai principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale.

Un'Utopia? Solo chi insegue utopie, idee che non hanno posto dove stare, sostenibili può concorrere a costruire un futuro migliore (Enrico Giovannini).

Il fallimento della cosiddetta "Europa della Finanza" e le mutate condizioni internazionali suggeriscono, inoltre, di far tenere le spese per il sistema nazionale di istruzione fuori dal Patto di Stabilità. Il messaggio che giunge dai Paesi europei è di *'andare oltre il PIL'*, verso un modello economico sostenibile e al servizio del benessere delle persone.

Siamo tutti BES: abbiamo necessità di benessere equo e sostenibile.

Termino il mio non breve intervento, ricordando a noi tutti, dirigenti sindacali della UIL SCUOLA, i compiti che ci stiamo assumendo in questo Congresso.

Obiettivo della nostra azione sindacale è ridare valore al lavoro del personale docente, ata, dei dirigenti scolastici. Rivendichiamo il termine LAVORO! Nella Scuola è sinonimo di professionalità acquisita, di qualità, di capacità di dare risposta ai bisogni di bambine e bambini - ragazze e ragazzi. E' necessario ripensare a strategie e proposte, che in un'ottica della inclusione (compito di una Scuola pubblica e laica), permettano di valorizzare il lavoro di tutti: dal Collaboratore scolastico al Dirigente. Siamo una collettività educante.

Il compito che oggi siamo pronti ad assumerci tutti insieme, non è un compito facile: agire a sostegno del diritto formativo, e quindi del diritto politico dei nostri ragazzi di frequentare una Scuola laica, aperta, democratica, collegiale: libera da condizionamenti. Non asservita al potere politico – partitico.

E qui risiede il senso ultimo del ruolo e della funzione che noi della Uil Scuola vogliamo svolgere. Che poi è il senso di una vita vissuta per la Scuola di tutti e per le persone che con competenza svolgono ogni giorno il loro lavoro: ricordiamo a tutti che in UIL gli organismi sono partecipati e diretti ... da persone di scuola.

Pietro Di Fiore